COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Giugno 2023

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 2 GIUGNO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Cpronto CASA
LUXURY HOMES FOR SALE IN SICILY
LEADER IMMOBILIARE SICILIANO
www.pronto-casa.it



VITTORIA

«Manca un piano del verde siamo pronti a fornirlo noi per fermare questo scempio»

Fratelli d'Italia dettaglia la stesura di un regolamento che metterà a disposizione dell'ente di palazzo Iacono: «Ma basta con il taglio degli alberi».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

MODICA

Monisteri s'insedia lunedì, il Pd traccia una analisi delle votazioni

SERVIZIO pag. XIII

RAGUSA

Sono i giorni del patrono San Giorgio Nel pomeriggio la prima processione

SERVIZIO pag. XIII



ISPICA

Nascerà qui la discarica? «E' una ipotesi da bocciare deturperemmo il territorio»

Il sopralluogo dell'europarlamentare Ignazio Corrao in zona Lazzagallo dove è prevista l'attivazione di un sito per il conferimento dei rifiuti solidi urbani. Protestano i residenti.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

«Togliete la gestione dell'aeroporto alla Sac»

Comiso. Vede rosso la deputata regionale dei Cinque Stelle, Stefania Campo, appena si parla della società etnea «L'ultima è che il territorio ibleo dovrebbe andare ad elemosinare soldi alla Regione per darli a loro: è assurdo»

«Il discorso è molto semplice Non fanno affatto i nostri interessi e la comunità locale è penalizzata»



La parlamentare all'Ars dei Cinque Stelle, Stefania Campo, non lascia. E, anzi, raddoppia. Con la Sac non c'è proprio feeling. Tanto che la deputata, anche dopo l'incontro di mercoledì scorso al Libero consorzio tra il commissario Pizzo e i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria, spara a zero: «Occorre togliere la concessione riguardante la gestione dello scalo camerino alla società di Catania. Continuo a non fare gli interessi del nostro territorio. L'ultima è che la nostra comunità dovrebbe chiedere fondi al presidente della Regione. E per far che? Per darli a loro? Assurdo».

MICHELE BARBAGALLO pag. XII



A Ragusa ieri la proclamazione del riconfermato sindaco Cassì che traccia le strategie future: «La nostra sarà più di una lista» E sugli assessori: «Dovranno essere impegnati a tempo pieno»

LAURA CURELLA pag. X

VITTORIA

Processo Exit poll arringhe difensive già in programma il 23 e il 30 giugno



VITTORIA. Sono previste per il 23 e 30 di questo mese le arringhe dei difensori nel processo "Exit Poll". Nell'ultima udienza il rappresentante della Direzione distrettuale antimafia di Catania ha fatto cadere le presunte connivenze tra mafia e politica a Vittoria alle Amministrative del 2016, reato previsto dal 416 ter, ma ha chiesto tre condanne per corruzione elettorale. Il pm Alfio Gabriele Fragalà riqualificando il reato e inutilizzabile, per norma, una parte delle intercettazioni, ha chiesto l'assoluzione dell'ex sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e di Venerando Lauretta con la formula "per non aver commesso il fatto", ritenendo invece sostenuti gli elementi di prova nei confronti dell'ex consigliere provinciale Fabio Nicosia, per Giambattista Puccio e Raffaele Di Pietro, per i quali ha chiesto la condanna per corruzione elettorale ad un anno e 6 mesi di reclusione ciascuno. Secondo l'accusa Di Pietro per conto di Fabio Nicosia avrebbe concordato il sostegno di Puccio con la rassicurazione di provvedere allo smaltimento del cartone per il figlio di Puccio stesso e nulla vale ai fini del reato se «l'utilità sia stata effettivamente erogata».

Il pm ha chiesto poi la condanna di Nadia Fiorellini per falso ideologico a 2 anni (con attenuanti generiche anche alla luce della condotta processuale) e a sette mesi per Raffaele Di Pietro che, secondo l'accusa, avrebbe sottoscritto per diverse persone una lista elettorale, le cui firme non sarebbero state apposte dai diretti interessati.

S. M.

Giarratana. Il consulente tecnico di parte redigerà i dati solo sulla base del primo incontro già effettuato

Perizia psichiatrica a Barresi, salta il secondo accesso in carcere

SALVO MAIORANA

GIARRATANA. Non ci sarà un secondo accesso alla casa circondariale di Caltagirone dopo quello del 9 maggio scorso. Lo ha deciso il consulente di parte incaricato dalla difesa a svolgere una perizia volta a stabilire le condizioni mentali di Mariano Barresi al momento in cui uccise la cognata ed in particolare la sua capacità di partecipare al processo e la compatibilità con il regime carcerario attuale.

Il consulente Silvio Ciappi, psicologo specializzato in criminologia clinica, psichiatria forense e psicoterapia, quindi, sta lavorando alla perizia alla luce dei dati dell'incontro del mese scorso durato oltre due ore. I tempi sono abbastanza stretti visto che il consulente di parte della difesa ha parlato di 30-40 giorni. «Pur non anticipando nulla nel merito - afferma l'avvocato difensore dell'indagato, Sergio Crisanti -, il ctp ha tuttavia riscontrato quelle turbative che, sin dall'inizio abbiamo ritenuto evidenti, anzi così evidenti da farci ritenere obbligatoria la perizia (che infatti ho disposto in autonomia). Come previsto entro questo mese e, quindi, nei 30-40 giorni annunciati dopo la "visita" del perito in carcere, depositeremo la relazione al Gip. Intanto ho ricevuto le motivazioni del Tribunale del Riesame di Catania, che, in merito alla perizia, scrive che sebbene il suo espletamento appaia opportuno alla luce delle circostanze concrete del fatto occorre rilevare che detto mezzo istruttorio è incompatibile coi tempi del Riesame -cioè coi tempi stretti di deposito ordinanza- riesame. Quindi anche il Riesame ha colto la necessità di perizia psichiatrica». Barresi, pensionato di 65 anni, all'alba del 4 marzo scorso ha ucciso, accoltellandola a Giarratana, la cognata Rosalba Dell'Albani, 51 anni, che stava prestando assistenza notturna all'anziana madre.



Mariano Barresi

«Aeroporto, revocate la concessione alla Sac»

Comiso. Dura reprimenda del deputato regionale Campo all'indirizzo della società di gestione del «Pio La Torre» «Non ci sono alternative. E' l'unica soluzione efficace per tutelare gli interessi del nostro territorio provinciale»

> «Vorrei capire a chi dovrebbero andare a finire i soldi per lo scalo che saranno chiesti alla Regione, è un caso anomalo»

MICHELE BARBAGALLO

COMISO. «Apprendiamo che dalla riunione di mercoledì sull'aeroporto di Comiso, che si è svolta presso il Libero consorzio di Ragusa, sia stata individuata come soluzione, quella di una interlocuzione con Schifani: al presidente della Regione, difatti, sarà chiesto di mettere mano al portafoglio per finanziare Comiso così come fatto in questi anni con Trapani. A parte il sacrosanto diritto di ricevere finanziamenti, almeno in egual parte rispetto ad altre aree della Sicilia, non capiamo, tuttavia, a chi esattamente dovrebbero andare a finire questi soldi. Se è vero che l'aeroporto di Birgi è quasi interamente di proprietà della Regione, così non è per l'aeroporto di Comiso. Quindi, questi nuovi soldi chiesti a Schifani andrebbero a finire a Sac? Cioè proprio a chi sembra non avere per nulla a cuore le sorti del nostro territorio ibleo?».

Se lo chiede la deputata regionale del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Stefania Campo, all'indomani della riunione che si è svolta presso l'ex Provincia regionale, la seconda nel giro di due settimane, e che questa volta ha visto anche la partecipazione delle associazioni di categoria. «Apprezziamo sinceramente la buona volontà del commissario Piazza – prosegue la parlamentare, Stefania Campo – ma ritengo necessario ribadire che c'è stato un errore iniziale, e imperdonabile, commesso dal nostro territorio. Quando, a suo tempo, la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, chiese agli altri undici sindaci della nostra provincia di entrare a far parte dell'assetto societario, fu sbagliato da parte di quest'ultimi non accettare. Se i nostri Comuni, in particolar modo quello di Ragusa, fossero diventati comproprietari delle quote già del Comune di Comiso, oggi avremmo una fortissima voce in capitolo sul futuro della più importante infrastruttura del Sud-Est siciliano, e probabilmente non avremmo nemmeno ceduto l'aeroporto alla Sac. Oggi, tutti sappiamo che l'unica soluzione efficace per la salvaguardia degli interessi della nostra provincia è quella della revoca della concessione dell'aeroporto di Comiso alla Sac. Non ci sono alternative: ricordiamoci, tra l'altro, che la stessa non ha mai risposto a nessuna delle nostre domande. Soprattutto, in merito ai bandi, alla scelta delle compagnie e al perché Ryanair abbia deciso di abbandonare proprio il nostro aeroporto di Comiso: domande che l'intero territorio si pone».

Durante il confronto di mercoledì scorso è stata reiterata la richiesta di una interlocuzione con il presidente della Regione Siciliana oltre alla necessità di istituire un tavolo di confronto permanente sull'importante tematica e, in generale, di monitoraggio sulle infrastrutture del territorio ibleo. «Ringrazio i rappresentanti istituzionali, delle associazioni di categorie a le sigle sindacali presenti. Durante l'incontro è emersa la richiesta di avviare un tavolo permanente per poter raggiungere prima i risultati sperati. Si è preso inoltre atto, dal direttore marketing D'Amico, di quali siano gli aspetti essenziali della riattivazione dell'aeroporto e le nuove compagnie che a breve saranno presenti, dando atto che lo scalo ibleo ha ripreso la sua funzionalità. Presto avremo una interlocuzione con il presidente della Regione per rappresentare le esigenze di tutto il territorio», ha dichiarato in proposito il commissario Piazza.

Gli studenti del liceo Carducci hanno creato progetti ad hoc per aiutare i ragazzi a rischio

La solidarietà. Il Rotary Club ha premiato i discenti che sono stati in grado di elaborare i migliori lavori

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Rotary Club ha premiato gli alunni che hanno elaborato i migliori progetti per aiutare i ragazzi cosiddetti a rischio. La consegna dei premi, buoni per l'acquisto di libri, è avvenuta nei giorni scorsi presso l'auditorium del liceo "Carducci". Sono stati premiati gli alunni Martina Catalano e Italo Santoro della classe IV B della sezione liceo classico, Benedetta Bonifacio, della classe IV C della sezione liceo scientifico, Vincenzo Cassibba della classe IC SIA della sezione tecnico e Clara Bellavia della IV T sezione liceo artistico. Sono intervenuti la presidente del club rotariano comisano Elena Bocchetti, la delegata distrettuale del Rotary per l'area iblea per i progetti per i giovani disagiati Anna Chiaramonte, per la Polstrada di Vittoria l'ispettore Giovanni Pantò, il sindaco Maria Rita Schembari, la dirigente scolastica del "Carducci" Maria Giovanna Lauretta, la vicepreside Teresa Noto, docenti, alunni e genitori.

La presidente del Rotary comisano Bocchetti ha ricordato l'impegno costante del club nel territorio coi suoi service quali strumenti per contribuire a cambiare la realtà, poi la delegata Chiaramonte ha posto l'accento sulla valenza di questo service ispirato alla frase di Fratel Biagio Conte "Insieme per costruire un mondo migliore". «Insieme – ha detto – cerchiamo di fare qualcosa di concreto per i giovani fragili poiché, spesso, dietro, vi sono genitori invisibili. Voi ragazzi ci avete dato la possibilità di vedere la realtà con i vostri occhi, proponendo delle soluzioni alle problematiche che l'affliggono».

In precedenza, la dirigente Lauretta ha ringraziato il Rotary per questa premiazione ed ha stimolato gli alunni e le alunne ad essere sempre più attivi non solo a scuola ma anche nella vita sociale. Il sindaco Schembari si è soffermata brevemente sulla positiva sinergia tra istituzioni scolastiche, club service e Comune. Angelo Grazioso, referente d'istituto per il service Learning, ha illustrato i lavori realizzati dagli alunni. Il progetto si concluderà l'anno prossimo col coinvolgimento delle realtà religiose, sociali, scolastiche, sportive e del Comune.



La consegna dei premi agli studenti

Alunni del "Verga" in Romania all'insegna dei temi ambientali

COMISO. Nuova mobilità degli alunni del Comprensivo "Verga" all'insegna delle tematiche ambientali. Questa volta la settimana di mobilità all'insegna di Erasmus+ ha condotto ragazzi e docenti in Romania nell'ambito del progetto "Heal the world", cioè "Guarire il mondo", dal motto "Make me live, I will live, the world we will live" (Fammi vivere, io vivrò il mondo in cui vivremo).

La spedizione comisana che, per la prima volta ha visto protagonisti anche rappresentanti della scuola primaria "Monserrato, è stata costituita dalla vicaria Elena Dipasquale e dalla docente Marisa Meo, insieme a quattro alunni della quinta C: Damiano Maria Biscotto, Emma Fiorile, Eva Sofia Digiacomo e Martina Depetro. Tutti hanno raggiunto la città di Valcea per partecipare al progetto che ha coinvolto anche le delegazioni di Romania, Grecia, Turchia e Lituania. Oggetto di trattazione di questa mobilità è stato il topic "The respect for the nature with the web2 tools" (Il rispetto per la natura attraverso gli strumenti del web2). Tutti i ragazzi hanno dato vita a scambi comunicativi e culturali arricchenti.

A. L.

I fedeli animano la "tredicina" per manifestare la devozione verso Sant' Antonio di Padova

Celebrazioni al via. La chiesa omonima ospita i festeggiamenti iniziati con gli eventi liturgici

COMISO. Sono iniziati ieri i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova. E ha preso il via anche la tradizionale tredicina che anticipa il momento clou delle celebrazioni. Ieri, in mattinata, la celebrazione eucaristica tenuta dal parroco, il sacerdote Enzo Barrano. A mezzogiorno lo scampanio festoso ha annunciato l'inizio dei solenni festeggiamenti. In serata, la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Salvatore Conti e animata dalla parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Oggi, alle 8, Rosario e tredicina a Sant'Antonio, alle 8,30 la celebrazione eucaristica, alle 18 Rosario meditato e tredicina mentre alle 19 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Biagio Ravalli e animata dalla parrocchia Santi Apostoli.

Domani, per tutta la giornata, il gruppo Caritas parrocchiale, dinanzi ai supermercati del quartiere, raccoglierà generi di prima necessità da destinare ai poveri. Gli appuntamenti saranno analoghi a quelli di questi giorni solo che la celebrazione eucaristica delle 19 sarà presieduta dal sacerdote Marco Fiore, vicerettore del seminario arcivescovile di Catania. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, si sta prodigando per effettuare, in questi giorni di festa, un'azione di pulizia straordinaria nei luoghi tutt'attorno alla parrocchia per fare in modo che gli stessi possano presentarsi nella maniera più decorosa possibile.



Il simulacro di S. Antonio di Padova

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/02/cronaca/comiso-non-solo-aggressione-ma-anche-tentata-violenza-sessuale/

https://www.ragusaoggi.it/anche-tentativo-di-violenza-sessuale-nellaggressione-di-comiso-alla-commerciante/

https://www.ragusaoggi.it/musica-jazz-e-parola-per-celebrare-bufalino-questo-sabato-con-trio-giovanni-digiacomo-e-flavio-boltro/

https://corrierediragusa.it/2023/06/02/una-commerciante-aggredita-nel-suo-negozio-a-comiso-da-un-presunto-rapinatore-il-marito-la-difende-e-resta-ferito/

https://www.radiortm.it/2023/06/01/comiso-aggredita-commerciante-la-salva-il-marito/

https://www.nuovosud.it/articoli/204408-spettacolo-ragusa/concerto-bufalinojazz-sabato-3-maggio-comiso-con-il-trio-giovanni

https://ztl.live/cultura/musica-e-parole-si-incrociano-sabato

Passaggio a livello, Aiello: «Sto cercando una soluzione»

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Un'interlocuzione tra Comune, Ferrovie dello Stato e Regione, che possa finalmente risolvere l'annosa questione del passaggio a livello della Fontana della Pace. A farsi carico della questione, il sindaco, Francesco Aiello. «Purtroppo ereditiamo una serie di discussioni che vengono dagli anni passati e che si innestano in una problematica antica – dice – C'era una promessa di intervento risolutivo nella precedente amministrazione, ma sono passati 5 anni e mezzo e ancora non si vede niente, se non promesse. Qualche interlocuzione cartacea ma nulla. Per rimediare a questa situazione innanzitutto intendo aggiustare la strada che aggira il passaggio a livello mettendola a disposizione delle emergenze. Quello che penso io è che la realizzazione del sottopassaggio sia possibile proprio dalla parte di questa strada, che ha un livello di parecchi metri rispetto alla linea ferrata. Ma è chiaro che per la realizzazione di quest'opera non si può prescindere da un'interlocuzione con la Regione, oltre che chiaramente con Ferrovie. I costi? Sono necessari 150-200mila euro per aggiustare la strada, molti di più ovviamente per la realizzazione del sottopassaggio. Intorno alla metà del mese mi metterò in contatto con gli uffici regionali».



A Tutto Volume scalda le pagine per la quattordicesima edizione

RAGUSA. Giordano Bruno Guerri, Cristina dell'Acqua, Nicola Gardini, Agnese Pini, Roberto Volpi, Matteo Pucciarelli, Matteo B. Bianchi solo alcuni dei protagonisti della quattordicesima edizione di A Tutto Volume – Libri in festa a Ragusa.

Il festival letterario, tra gli appuntamenti più attesi dell'estate iblea, si svolgerà nel fine settimana del 18 giugno anche se ancora non è confermata la formula degli ultimi anni, ovvero l'apertura a Marina di Ragusa, seguita dalla due giorni nel centro storico superiore e poi la chiusura a Ibla.

Su palcoscenici a forma di libri giganti si alterneranno romanzieri, giornalisti, storici, filosofi, scienziati, a contatto diretto con lettori appassionati, cittadini comuni, turisti curiosi, senza dimenticare bambini e ragazzi con apposite sezioni e laboratori dedicati. Il festival è promosso dalla Fondazione degli Archi, con la direzione artistica di Alessandro Di Salvo che sarà affiancato dai guest director Antonio Pascale, Federico Taddia, Paolo Verri e Massimo Polidoro.



«A Tutto Volume è la festa dei libri ma è anche la festa degli autori, dei lettori, dell'intero territorio. Uno spazio dalla forte espressività in cui i libri prendono vita tra i palazzi barocchi, gli autori passeggiano per le strade cittadine, i lettori si confrontano nelle piazze sui temi del momento. Un festival totalmente coinvolgente, che ha superato indenne anche le due edizioni segnate dalla pandemia, e che già dallo scorso anno è tornato a registrare un'affluenza altissima e un'importante vendita di libri», dice Di Salvo.

L. C.

MARIO BARRESI

Sulle Camere di Commercio Schifani in assetto di guerra «La nostra scelta è corretta»

Il retroscena. Gelo fra la Regione e il ministro Urso sul nuovo assetto
Sullo sfondo la guerra per il controllo di Fontanarossa: la posta in gioco

CATANIA. Che dietro lo scontro sulle Camere di Commercio ci sia una "guerra dei cieli" - in particolare per il controllo di Fontanarossa - lo sanno anche i bambini. Molto meno di dominio pubblico è il clima di alta tensione fra la Regione e il ministero delle Imprese, con Renato Schifani, sin qui silenzioso, pronto a uscire allo scoperto, per rivendicare «scelte corrette», basate «su criteri oggettivi» e soprattutto «su chiare prerogative di legge».

Cominciamo dalla fine. E cioè dalla videoconferenza convocata dal capo di gabinetto di Adolfo Urso, una «riunione di ascolto delle associazioni imprenditoriali e confronto sulle ipotesi di riorganizzazione del sistema camerale siciliano in particolare per i territori di Catania, Siracusa e Ragusa». L'invito, a Palazzo d'Orléans, è arrivato via Pec nel pomeriggio di venerdì scorso. Proprio quando Schifani, ironia della sorte, si trovava all'Open Land di Siracusa per chiudere la campagna elettorale del candidato di centrodestra, per poi spostarsi a Catania per il comizio dei leader nazionali. Ed è in quel momento che scatta l'«irritazione» del governatore.

Calma e gesso. Schifani incassa il colpo per non esternare problemi interni al centrodestra alla vigilia del voto. Ma lunedì 29, sempre tramite una mail altrettanto formale, il capo di gabinetto del governatore, Totò Sammartano, risponde al suo omologo dell'ex Mise, Federico Eichberg. Anticipando che la Regione non avrebbe partecipato alla videocall dell'indomani. Il contenuto? Tradotto dal burocratese, infarcito di molta diplomazia, il senso è: l'oggetto della convocazione è superato, poiché si ritiene la procedura di fatto chiusa . Non a caso, infatti, viene allegato il decreto con cui il governo regionale ridisegna la mappa delle Camere di Commercio, «peraltro già inviato per conoscenza» proprio al ministero. Come dire: semmai non ve ne foste accorti, noi abbiamo già fatto tutto. E cioè: riesumare la Camera del sud-est (Catania-Siracusa-Ragusa), istituire quella di Agrigento-Caltanissetta-Trapani e confermare Messina autonoma e Palermo-Enna.

Un lavoro affidato a Edy Tamajo, in assoluto l'assessore più vicino al presidente. Che ha seguito di persona la stesura di un testo ritenuto «inattaccabile». Compreso rispetto alla prescrizione, ritenuta «ampiamente superata», della legge nazionale 106/2021 (quella frutto dell'emendamento di Stefania Prestigiacomo, per intenderci), sull'«istituzione» delle CamCom di Catania e del "mostro a cinque teste" che unifica Siracusa e Ragusa ad Agrigento, Caltanissetta e Trapani. La linea del governo siciliano è che si tratta di una norma transitoria, «nelle more» della riorganizzazione da parte della Regione. Che rivendica la nuova mappa, «in considerazione delle competenze e dell'autonomia ad essa attribuite», come recita la stessa legge 106, con un termine inizialmente fissato nel 31 dicembre 2021 e poi prorogato a tutto il 2023.

Il decreto Tamajo, che oggi sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, viene dunque blindato da Schifani in persona: «Abbiamo fatto un ottimo lavoro, nel pieno rispetto della legge nazionale, attuando degli accorpamenti quanto più fisiologici e naturali possibili», è l'unica dichiarazione ufficiale che il governatore affida a *La Sicilia*. Mentre si trova a Roma, in una breve pausa dagli impegni istituzionali, fra i quali un pranzo con Ignazio La Russa a Palazzo Madama, proprio mentre c'è anche il neo-sindaco di Catania, Enrico Trantino. Ieri, in questo contesto, non s'è affrontato il tema camerale. Ma da Palermo filtra l'indiscrezione che Schifani abbia già «fatto un cenno al governo nazionale», chiedendo di «monitorare una situazione sulla quale il presidente per adesso non ha voluto intervenire». Un silenzio ufficiale, perché nei discorsi con i suoi, invece, il presidente della Regione avrebbe già espresso la necessità di «finirla con questa pantomima». Urso, pur facendo gestire al suo capo di gabinetto la videocall, ha affidato a una nota stampa attribuita al Mimit la necessità di una «prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali». Tradotto: la mappa della Regione non mi piace. E questa «entrata a gamba tesa» non è proprio piaciuta al governatore siciliano, che - sospettando che dietro ci possa essere anche qualche "manina" etnea, o magari acese - avrebbe pure informato Palazzo Chigi dell'incidente diplomatico. «Io vado avanti e non mi faccio sobillare. Su questa vicenda sono pronto ad andare alla guerra», è la linea.

A valle c'è anche un intreccio politico. Con diversi fili che arrivano tutti a Fontanarossa. Uno di questi è il rapporto, definito «freddo, anzi freddissimo», fra il governatore e Marco Falcone. Portabandiera delle istanze, legittime, di chi - fra gli altri Confindustria, Ance e Cna - vorrebbe che Catania restasse da sola. Non c'è la firma dell'assessore all'Economia sul decreto del collega (di giunta, ma anche di partito) Tamajo. Falcone, prima di chiudere il collegamento video da Catania, avrebbe usato anche la parola «delinquenti» per rendere l'idea del «comitato d'affari» sull'asse CamCom-Sac. Schifani, anziché ascoltare lo sfogo pubblico in giunta, avrebbe gradito un preventivo colloquio riservato. Per una sorta di sistema di vasi comunicanti forzisti, più cresce la distanza con Falcone e più aumenta il feeling con Nicola D'Agostino, da sempre amico di Nico Torrisi, ad di Sac. «Ma i rapporti politici, o personali non c'entrano nulla - tengono a precisare dall'entourage presidenziale - con la linea sulle Camere di Commercio». Semmai, altra constatazione che filtra, «il fatto che il governatori apprezzi i risultati di Sac, considerando l'aeroporto di Catania un fiore all'occhiello, non è la matrice della scelta, ma la conferma che ne rafforza la correttezza». Ma la pace, sotto il cielo di Fontanarossa, è un flebile puntino in un orizzonte lontano. Molto lontano.

Twitter: @MarioBarresi

Ponte e fondi Ue, il cerchio si stringe

Le infrastrutture in Sicilia. Salvini al Consiglio Ue ottiene consensi sul cofinanziamento dell'opera sullo Stretto. Road map di Fitto e Schifani per salvare le risorse del Piano 2014-2020

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Sono ore cruciali per la sorte delle principali infrastrutture in Sicilia. In attesa della nomina, a giorni, del nuovo Cda della società Stretto di Messina, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, lavora in Europa per ottenere il sì al cofinanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina. In Francia, in un'intervista con Le Figaro, Salvini ha detto che sull'Alta Velocità Torino-Lione «la Francia deve fare la sua parte» e, a proposito del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, ha sottolineato che «permetterà di collegare Palermo e Berlino», dando concretezza a un progetto di cui si parla da decenni col via ai lavori «nell'estate 2024 per entrare in funzione nel 2032» riuscendo a creare «lavoro e ricchezza senza precedenti» per il Sud. A seguire, partecipando al Consiglio europeo Trasporti riunito in Lussemburgo, Salvini ha affrontato i dossier del Brennero, della sicurezza stradale, dei corridoi europei Ten-T con focus sul Ponte sullo Stretto, e delle direttive europee sui motori con riferimento all'Euro 7 che l'Italia ritiene dannosa per l'industria dell'automotive.

Salvini ha avuto tre bilaterali con gli omologhi Martin Kupka (Repubblica Ceca), Raquel Sanchez (Spagna) e Nándor Csepreghy (Ungheria). Con la collega spagnola si è soffermato sul dossier reti Ten-T sul quale il nostro Paese scommette anche in ottica Ponte sullo Stretto. Poi nel suo intervento in Consiglio, il ministro ha parlato del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, dicendosi lieto del grande interesse manifestato dai colleghi ministri e garantendo di essere pronto «a dare tutte le informazioni del caso». Contro l'Euro7 Salvini ha ottenuto l'adesione di Repubblica Ceca, Bulgaria, Francia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia. E, dopo il Consiglio, avendo ottenuto anche il consenso di Germania, Repubblica Ceca, Lituania, Romania, Olanda e Bulgaria, Salvini ha annunciato che formalizzerà la richiesta di procedura di infrazione contro l'Austria sui divieti imposti al Brennero.

Mentre in Europa si compiono piccoli passi sul Ponte, a Roma il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, prosegue il lavoro per coordinare le risorse del "Pnrr", del "Fondo complementare", dell'ex Fsc e delle Politiche di coesione (ex fondi strutturali Ue) al fine di "convincere" le Regioni a puntare su pochi grandi progetti realizzabili che consentano di spendere tutti i soldi in tempo evitando di restituirli a Bruxelles. Ieri è stata la volta del governatore Renato Schifani, accompagnato dal dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares. Fitto è partito dallo stato di grave ritardo nell'attuazione della programmazione Ue 2014-2020. Secondo il Bollettino Mezzogiorno di Srm, allo scorso 31 dicembre, per il Fondo sociale europeo, su 820 milioni stanziati, la Sicilia ne ha impegnati 794 ma spesi solo 522, quindi entro l'anno vanno impegnati 26 milioni e spesi 298. Quanto al Fesr, su 4 miliardi e 273 milioni, gli impegni sono superiori, ammontano a 5 miliardi e 84 milioni, ma la spesa si ferma a 2 miliardi e 515 milioni. Significa che entro dicembre occorre impegnare 811 milioni e spendere 1 miliardo e 758 milioni. Per sbloccare la situazione, Fitto e Schifani hanno condiviso di concentrarsi sulla programmazione e attuazione di infrastrutture, con particolare riferimento a quelle riguardanti il settore idrico e i rifiuti, per migliorare la qualità dei servizi pubblici locali nell'Isola. Al lavoro anche per avviare la nuova programmazione 2021-2027: la Regione senza soldi potrà utilizzare parte del Fsc per coprire il co-finanziamento dei progetti della nuova Politica di coesione. Così le opere potranno essere messe a gara. Però vanno selezionate bene e su questo Fitto ha deciso di affiancare al governo regionale una squadra di tecnici per individuare gli interventi significativi e strategici da finanziare col Fsc, che saranno inseriti in un accordo che i due firmeranno entro settembre e che, ha spiegato Schifani, «metterà a sistema tutte le risorse per la coesione disponibili e metterà in sicurezza la chiusura del ciclo 14/20, assicurando il completamento di tutti gli investimenti meritevoli che concorrono allo sviluppo della Sicilia e già avviati».

Classifica ospedali, Sicilia in coda Cgil: «Sanità distrutta dalla politica»

PALERMO. Dai vaccini alle cure per il dolore, passando per l'operazione per un femore fratturato, sono sette le regioni che non sono riuscite a garantire cure essenziali nel 2021, tre in meno dell'anno precedente. E fra queste - manco a dirlo - c'è la Sicilia. La nostra regione ha realizzato un punteggio inferiore alla soglia di sufficienza (che è pari a 60 in una scala da zero a 100) almeno in un'area di assistenza, assieme a Molise, Campania, Sardegna e la Provincia Autonoma di Bolzano.

A registrare un punteggio oltre la sufficienza in tutte le aree di assistenza, sono state invece, Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia e Basilicata. In coda con un'insufficienza in tutte le macro-aree arriva la Valle d'Aosta e si conferma la Calabria. Emerge dal monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza pubblicati sul sito del ministero della Salute e calcolati con il nuovo sistema di garanzia.

I dati, chiarisce il documento, sono ancora fortemente influenzati dalla pandemia e si basano su 88 indicatori divisi in 6 aree: prevenzione e sanità pubblica, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera; indicatori di bisogno sanitario, di equità sociale e dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali.

Dalla mappa delle cure emerge come solo 8 regioni raggiungono il 95% di coperture vaccinale in età pediatrica fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre la copertura contro morbillo, parotite e rosolia supera il 95% in 6 Regioni. Il numero di deceduti per tumori assistiti dalla rete di cure palliative rimane stabile e con solo 5 regioni sopra la soglia di sufficienza. Aumenta in generale il tasso di ospedalizzazione rispetto al 2020, pur non raggiungendo i livelli pre-pandemici.

La proporzione di colecistectomie laparoscopiche con degenza inferiore a 3 giorni è in lieve aumento rispetto al 2020, mentre la percentuale di pazienti con più di 65 anni con frattura del collo del femore operati entro 2 giorni è stabile, ma 9 regioni registrano un peggioramento.

«La classifica degli ospedali, pubblicata da Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi regionali del ministero della Salute) che colloca la Sicilia agli ultimi posti rispetto ad alcuni indicatori, restituisce la fotografia di una sanità a pezzi, in cui vengono mortificati non solo i bisogni di salute della popolazione ma anche il lavoro e i sacrifici dei medici e degli operatori sanitari ai vari livelli». Ad affermarlo è la Fp Cgil Sicilia attraverso il segretario generale, Gaetano Agliozzo, e la segretaria con delega alla Sanità, Monica Genovese. I parametri presi in considerazione nell'indagine riguardano la situazione dei pronto soccorso, i tempi di attesa, i pochi ricoveri ad alto rischio di inappropriatezza, il rapporto medici e infermieri in riferimento ai posti letto, lo stato delle apparecchiature e i conti in ordine. «Va inoltre evidenziato - aggiungono i sindacalisti - che tali record negativi sono stati incrociati con i dati del "Piano nazionale esiti", lo strumento con cui Agenas testa annualmente la qualità delle cure, a conferma della corrispondenza tra la capacità dei manager e i risultati clinico-assistenziali.

Il bollino rosso, secondo la classifica, scatta a Palermo per gli ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello" e "Civico Di Cristina Benfratelli" e a Catania per il "Cannizzaro".

Ad un livello medio si posizionano il "Giaccone", nel capoluogo siciliano, il "Papardo" e il "Gaetano Martino" nel messinese, il "Garibaldi" e il "Rodolico San Marco" nel catanese.

«Le responsabilità di questo sconfortante e triste scenario - proseguono Agliozzo e Genovese - sono da attribuire a una politica che, di fronte ai dati elaborati e diffusi da Agenas, non ha nemmeno il pudore della vergogna. Perché è la politica che indirizza tutte le scelte nel campo della sanità, dalla nomina dei direttori generali e dei manager alla programmazione della spesa, dai modelli organizzativi alla gestione del personale. Per non parlare della volontà politica di destinare, in misura sempre crescente, risorse economiche alla sanità privata, anziché potenziare e qualificare il Sistema sanitario regionale pubblico. In questo drammatico contesto - concludono Agliozzo e Genovese - l'attuazione di maggiori autonomie in Sanità, richieste da quelle regioni in cui gli ospedali sono in cima alla classifica in senso positivo, non potrà che amplificare le già esistenti disuguaglianze, aumentando i divari tra Nord e Sud con inevitabili effetti sulla riduzione del livello di assistenza e delle aspettative di vita e di salute dei siciliani».